ANNO VII. — N. 259. | Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Novembre 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

I NUOVI CARDINALI

L'Em.mo Carlo Laurenzi.

Il supremo tribunale del Santo Uffizio tiene il primo posto tra i ministeri ecclesiastici della Santa Sede, e il Papa stesso se ne riserva la presidenza. Per ciò le funzioni di Assessore (equivalenti a quello di segretario delle principali Congregazioni pontificie) esigono qualità eminenti di dottrina e virtù e quegli al quale sono affidate dove aver percorso prima una lunga carriera al servigio della Chiesa e date prove di merito indiscutibile. E' superfluo il dire che questo merito è superiore in Mons. Laurenzi, che ha occupato questa carica negli ultimi anni. Infatti il Santo Padre ve lo nominò e mantenne anche dopo che lo ebbe creato e riservato cardinale *in petto* nel Concistoro del 13 dicembre 1880, e la data di questa creazione spiega il diritto di preminenza che spetta a S. Em. sugli altri Cardinali creati e pubblicati nel Concistoro del 10 novembre corrente.

Del resto sono ben 33 anni che Mons. Laurenzi gode la stima e la confidenza, si potrebbe dire l'intimità di Leone XIII. Quando nel 1846 Gioacchino Pecci fu nominato Vescovo di Perugia, sceglieva Mons. Laurenzi per suo Vicario e suo fedele consigliere, e questi fin d'allora godeva una sì alta riputazione di scienza e di virtù che la fiducia del Pastore a tutti sembrava pienamente giustificata.

Mons. Laurenzi, il quale avea fatti nel Seminario e all' Università di Perugia brillanti studi coronati dai più bei risultati, sopratutto nel diritto canonico e civile per il quale il dottorato gli venne conferito a pieni voti — era consultato nelle quistioni le più difficili dagli stessi maestri di giurisprudenza i quali vedevano rinnovate in lui le glorie del celebre Baldo, suo concittadino.

Nel 1857, fu nominato Arciprete della cattedrale di Perugia. Nel 1867 e in altre circostanze, il Papa Pio IX avrebbe voluto preconizzarlo vescovo; ma l'umiltà di Mons. Laurenzi e il suo attaccamento al vescovo di Perugia gli fecero rifiutare l'onore e il peso del pastorale ministero. Nondimeno nel 1877, il S. P. Pio IX trionfava di ogni resistenza e lo preconizzava ausiliare del vescovo di Perugia col titolo di vescovo di Amata che Mons. Laurenzi ha conservato sempre. Fu lo stesso Leone XIII, allora cardinale, che lo consacrò nella chiesa di San Grisogono, a Roma, che era il *titolo presbiterale* di Gioacchino Pecci. Poco dopo la sua elezione al Sommo Pontificato, Leone XIII volle conservare a Mons. Laurenzi le mansioni di consigliere da lui sì fedelmente adempiute e lo nominò suo Uditore. Nel 1882, due anni dopo la sua creazione come cardinale *in petto*, il Papa gli confidava l'alta carica di Assessore del Santo Uffizio ed ora la porpora cardinalizia è divenuta come ultima ricompensa meritata dei suoi talenti e delle suo virtù, dei suoi lunghi servigi e della sua inalterabile fedeltà.

S. E. Michelangelo Celesia.

Mons. Pietro Geremia Michelangelo Celesia, della nobile famiglia dei marchesi di Sant' Antonino, è nato a Palermo il 13 gennaio 1814. Ancor giovanissimo, manifestò la sua vocazione per la vita religiosa ed entrò nel monastero dei Benedettini di San Martino *delle Scale* dove, appena ebbe ricevuto gli Ordini Sacri, meritò d'essere nominato Maestro dei novizi e poscia professore di filosofia. Le suo virtù, la superiorità dei suoi talenti amministrativi, la fermezza del suo carattere, il suo zelo ardente e illuminato lo fecero designare in seguito (dal 1846 al 1850) ai Priorati del monastero della Maddalena, a Messina, e di quello di Militello, parimenti in Sicilia, e alla dignità d' Abbate Ordinario del monastero e della diocesi di Montecassino.

Egli spiegò quale Abbate di questo celebre monastero e quale Ordinario della diocesi, le qualità di buon Pastore che sa unire la dolcezza alla forza, la carità e la pazienza agli sforzi più generosi per mantenere lo spirito della vita cristiana in mezzo ai fedeli, e la pratica della perfezione nei religiosi e nei sacerdoti. Le suo conferenze e le sue lettere pastorali resero celebre Mons. Celesia e fecero presagire in lui il grande vescovo, il sapiente polemista, il difensore zelante dei diritti della Chiesa e il saggio amministratore dei suoi interessi. Tutte queste doti rifulgevano in Mons. Celesia in grado eminente quando nel 1860 fu creato vescovo di Patti in Sicilia, dopo d'aver adempiuto a Roma durante due anni le funzioni di Procuratore generale dell' Ordine dei Benedettini.

Dure prove non ne mancarono a Mons. Celesia specialmente in quell' epoca di sconvolgimenti per l'Italia. I garibaldini che si erano impadroniti della Sicilia volevano imporre al nuovo vescovo di Patti giuramenti e condizioni incompatibili coi suoi doveri, ma egli dichiarò arditamente che non avrebbe ceduto a nessun patto; e difatti, inflessibile così alle minaccie come alle più seducenti promesse, egli preferì l'esilio che andò a passare a Roma sotto gli occhi di Pio IX. Egli si mise valorosamente al servizio della Santa Sede in parecchie Congregazioni pontificie delle quali fu nominato Consultore. Fu allora che egli pubblicò la magnifica opera in due volumi sullo *Spirito del cattolicismo*.

Nel 1866 egli potè finalmente prender possesso della diocesi di Patti e consacrarsi al ministero pastorale con uno zel sì una attività che ravvivarono in tutta la diocesi quel vero spirito cattolico ch' egli avea inculcato con tanta eloquenza ed efficacia nei suoi scritti, e che fra non molto doveva far risplendere sulla prima sede metropolitana della Sicilia.

Ma prima d' essere preconizzato arcivescovo di Palermo, egli partecipò ai lavori del Concilio Vaticano, dove si distinse come membro della commissione del *postulata* e come uno dei difensori i più illustri dell' Infallibilità Pontificia.

La sua promozione all' arcivescovado di Palermo seguì nel Concistoro del 28 ottobre 1871, e nei 13 anni trascorsi nel governo della Chiesa palermitana, le sue doti eminenti di mente e di cuore si manifestarono in tutto il loro splendore. Egli riordinò il grande Seminario, a prezzo dei più grandi sacrifici, favorendo in ogni possibile maniera con la varietà e la perfezione degli studi, le vocazioni ecclesiastiche in questi tempi sì difficili per il reclutamento del clero. Il Seminario di Palermo è celebre sopratutto per il Collegio teologico da lui fondato, e dotato di numerose cattedre col privilegio ottenuto dal Sommo Pontefice di conferire il dottorato.

Non meno zelante per lo splendore del culto divino, Mons. Celesia ha saputo conservarlo ed accrescerlo fino nei santuari spogliati dalla rivoluzione; è, al bisogno, lo si è veduto ricomprare egli stesso i preziosi oggetti che gli spogliatori facevano vendere all' incanto, fra cui una magnifica statua d'argento massiccio rappresentante l' Immacolata e che ora si venera nella cattedrale di Palermo. A lui è dovuta l'erezione della nuova chiesa dei SS. Pietro e Paolo, costruita con ottimo gusto e con grande ricchezza in uno dei quartieri più popolosi della città.

Questo zelo della gloria di Dio ha prodotto i suoi frutti, e lo si vide, l' anno scorso, in occasione della memorabile processione del Rosario, alla quale più di 50 mila fedeli presero parte insieme al loro illustre arcivescovo. Inutile dire poi che Mons. Celesia promosse sempre e sostenne tutte le opere cattoliche nella sua vasta diocesi le quali vi fioriscono e si moltiplicano per mantenere lo spirito di religione e assicurare la riparazione dei mali che affliggono la Chiesa e la Società.

Così, nell' età di 70 anni, Mons. Celesia entra nel Sacro Collegio dei cardinali con la lunga esperienza del suo ministero pastorale, con lo splendore delle sue virtù e il magnifico corredo delle opere eccellenti che fanno di lui una delle più belle glorie dell' episcopato italiano.

L' E.mo Celestino Ganglbauer.

E' un altro illustre figlio di S. Benedetto che Leone XIII chiama a sedere nel Senato della Chiesa. Mons. Celestino Ganglbauer, della Congregazione dei Benedettini dell' Austria, è nato a Thaustetten, nella diocesi di Linz, il 25 agosto 1817. Prima d' essere innalzato alla sede di Vienna, egli avea tenuto con talento e successo la cattedra di Religione nel celebre ginnasio dei Benedettini nella Abazia di Kromsmunster; poi fu eletto Abbate mitrato del medesimo monastero.

La sua umiltà, il suo amore del ritiro gli fecero considerare come un grave peso l'alto ufficio pastorale al quale Leone XIII lo innalzò, preconizzandolo arcivescovo di Vienna nel concistoro del 4 agosto 1881. Ma le istanze di Sua Maestà Apostolica e la ferma volontà del Sommo Pontefice lo decisero ad accettare il delicato officio ch' egli seppe disimpegnare con zelo e con abnegazione.

Diventato per le sue virtù e per la sua posizione uno dei consiglieri e dei più fedeli amici della Casa d'Absburgo, egli non ha profittato mai d' una sì alta influenza che nell' interesse della Chiesa, per l' onore della religione, e, segnatamente, per il bene dei poveri ch' egli considera come i suoi più cari figli.

Fin dallo scorso anno, la Corona d'Austria l'avea proposto alla Santa Sede per la porpora Cardinalizia, e Leone XIII, rendendo omaggio alle belle doti di Mons. Ganglbauer gli ha conferito gli onori del cardinalato. Questa nomina rallegrerà tutti i cattolici dell'Austria e del regno di Santo Stefano, perchè vedranno in essa un novello pegno d' unione tra il trono di S. M. Apostolica e la forza inconcussa che solo il Vicario di Cristo può comunicare.

L'Apostolo dei Gallas.

L' umile Francescano, l' evangelizzatore infaticabile delle tribù dell' Africa orientale, **Mons. Guglielmo Massaia** arcivescovo titolare di Stauropoli, è chiamato anch' egli a sedere nel Senato della Chiesa. La porpora che lo onora e della quale egli medesimo diviene il decoro, è pure un nuovo titolo di gloria per il gran Papa che ha fatta questa scelta veramente ispirata. Mons. Massaia non ha fatto giammai il più piccolo passo per richiamare l' attenzione sulle sue apostoliche virtù. Egli stesso, fin dall'anno 1867, scriveva dal fondo dell' Abissinia che " suo solo desiderio, l' unico voto che innalzava al Cielo era d' aver la sua tomba in mezzo ai figli che il Vangelo avea rigenerati. „ Ma le sue virtù han parlato più alto che il suo disinteresse e la sua umiltà, e benchè egli apparisse tutto sorpreso ed anche abbattuto quando il cardinal prefetto di Propaganda andò ad annunciargli, sul colle di Tuscolo, l' onore al quale lo chiamava il Sommo Pontefice, egli dovette fare un nuovo atto di obbedienza e sottomettersi all' augusta volontà che avea voluto manifestarglisi d' una maniera assoluta, irremovibile.

Vescovo da quasi 40 anni, votato all' evangelizzazione dei selvaggi con uno zelo che nulla potè scoraggiare, che ha saputo trionfare dei più gravi ostacoli, facendosi alla lettera tutto a tutti, Mons. Massaia si presenta con tal corredo d' opere e di meriti, che è impossibile riassumerli in un rapido cenno biografico. Egli stesso, volendo d' ora innanzi utilizzare, all' età di 75 anni, quei che egli chiama suoi ozî, avrà bisogno di molti volumi per pubblicare le sue *Note di missione*, in cui la semplicità formerà senza dubbio un meraviglioso contrasto coll' eloquente fecondità del suo apostolato. Noi dobbiamo limitarci a citare alcuni tratti presi a caso e riferentisi sopratutto alle dure prove della sua vita di missionario.

Nell' anno 1847, nel quale egli si trovava a Gualà, nella provincia di Agame, fu cerco a morte dal principe Ubiè e non dovette la sua salvezza che a un complesso di circostanze affatto provvidenziali. Nel 1849 ebbe a subire una violenta persecuzione per parte di Beru Lubo, principe dei Warrokalli; nel mese di giugno dello stesso anno, fu gettato in prigione a Nagadras; nel maggio del 1851, attraversando le provincie occidentali dell' Abissinia, arrivò a Dunkub, travestito da mercatante e quivi egli fu riconosciuto e assalito dagli Arabi che volevano massacrarlo; in quello stesso anno fu di nuovo imprigionato a Nagadras; dieci anni dopo, il 25 agosto 1861 ebbe a subire un' altra terribile cattività a Kaffa dove perdette tutti i suoi manoscritti; il 30 novembre dello stesso anno fu accusato di magia davanti al re di Ennerea il quale lo spogliò di ogni suo avere e lo cacciò in esilio; nel giugno dell' anno seguente fu denunziato al principe della tribù di Goggia come colpevole di cospirazione politica, e, quantunque egli si giustificasse di tale accusa, venne espulso e obbligato di ritornare a Gaudrù. Il 27 giugno 1868 fu arrestato alle frontiere orientali dai soldati di Teodoro II, i quali, dopo averlo spogliato, lo condussero al cospetto dell' imperatore: questi lo condannò a un mese di carcere. Insomma nessuna delle prove enumerate dall' Apostolo S. Paolo mancò al nostro ammirabile missionario; *in laboribus plurimus, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequenter*. Dio lo ha sostenuto e conservato in mezzo a sì gravi pericoli per farlo entrare nell' augusto Senato della Chiesa dove la porpora diviene per Mons. Massaia il simbolo, l' aureola del lungo martirio del suo apostolato e in pari tempo il guiderdone della sua fermezza e del suo zelo nella difesa dei diritti della Santa Sede.

Una sì grande virtù ha colpito d' ammirazione gli stessi avversari della Chiesa. Ma i liberali italiani affettarono di vedere nella carità e nella mansuetudine apostolica di Mons. Massaia non sappiamo qual specie di patriottismo di loro conio, quasi chè il vero amore della patria potesse mai accettare gli attentati perpetrati contro la religione e la giustizia! E pertanto Mons. Massaia ha mostrato ad essi con un fatto eloquente quanto riprovi la loro condotta. Quando noi più tardi dello scorso anno, colla stessa mano che spogliava Propaganda il ministro dei culti gli recava una decorazione, l' umile Francescano seppe rigettare l' offerta insidiosa e far comprendere che, per onorare la Chiesa ed i suoi missionari bisognava prima rispettarne i diritti e proteggerne gl' interessi.

Con un vero sentimento di patriottismo, Mons. Massaia avea domandato, ma invano, questa protezione ancora dai tempi di Cavour. Costui gli faceva scrivere nel 1857 che il governo sardo gli saprebbe grado di conchiudere trattati coi principi delle regioni orientali dell' Africa, e Mons. Massaia gli rispondeva: " Se il governo del Re vuole aiutarci e pazientare un poco, conto, coll' aiuto di tre dei miei preti, già pronti sulla costa del Zanzibar, di giungere ad aprire una strada da quella parte a traverso Lamos, Gananè, Wallamo e Kaffa, dopo di che sarà facile conchiudere i desiderati trattati. " Ma, invece di concedere nel suo proprio interesse, la protezione invocata dai missionari, il governo piemontese cominciava da allora quella crudele spogliazione degli Ordini religiosi che dovea estendersi più tardi a tutta Italia.

A questa persecuzione Leone XIII oppone oggi la glorificazione dei più illustri figli di San Benedetto, di S. Domenico e di San Francesco. Fra i nuovi cardinali

creati da S. Santità, ve ne sono quattro che appartengono a quegli ordini religiosi che furono dispersi e spogliati da un governo la cui missione — trista ironia in cosa sì dolorosa! — la cui missione consiste nel " guarentire „ la dignità e l'indipendanza della Santa Sede.

IL CONCILIO DI BALTIMORA

Il giorno 9 corrente, si è aperto a Baltimora il Concilio Nazionale degli Stati Uniti. Intervennero al Concilio 88 Prelati: 13 Arcivescovi, 60 Vescovi e 5 abati mitrati con parecchi Superiori di Ordini religiosi e Comunità ecclesiastiche. Monsignor Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, ha ricevuto dalla Segreteria di Stato le necessarie istruzioni. L'Arcivescovo coadiutore di Nuova York sarà coadiuvato nell'organamento dei lavori del Concilio da monsignor Quinn, Vicario generale di Nuova York e rettore della cattedrale di San Patrizio, e dal gesuita P. Daubresse.

Fra i teologi della veneranda assemblea sono: monsignor Corcoran, del Seminario di San Carlo in Filadelfia; il Rev. D. Gabrielis, presidente del Seminario di San Giuseppe a Troia (Nuova York); il P. A. Stanton O. S. A.; il Rev. N. A. Moess, rettore del Seminario teologico di S. Maria a Cleveland nell'Ohio; il Rev. P. M. Abbeloo di Milwaukee (Wisconnsin); il Rev. Giorgio Ruland, C. S. R. rettore del Collegio degli studi a Ilchester, Howard County (Maryland); il Rev. Emilio De Augustinis, professore di teologia dommatica a Woodstock Howard County nel Maryland; il Rev. P. L. Chapelle, D. D. curato della chiesa di S. Matteo a Washington; il Rev. D. I. O'Connell, di Richmond (Virginia); il Rev. D. Dyer, del Seminario di S. Maria a Baltimora.

Il Papa scrisse una lettera a' vescovi americani riguardante l'erezione canonica del Collegio americano. Eccone un sunto:

" Il Pontefice esordisce elogiando la fede e la prosperità della grande repubblica Americana.

" Loda la sapienza dei vescovi alle cui cure si deve e l'Istituzione della Gerarchia ed il maestoso propagarsi della religione cattolica negli Stati Uniti, *veluti novum Ecclesiae spirituale regnum in iis regionibus effloruerit.*

" Si rallegra con quella regione ch'Egli la chiama *illustris pars dominici gregis.* Per i suoi meriti i pontefici istituirono un collegio in Roma per educarne al sacerdozio i figli " Il Collegio Americano. „

" Ora Leone XIII pregato dai vescovi americani, conferma e invigorisce detto Collegio costituendolo secondo le leggi canoniche.

La lettera riferisce quindi il nuovo e più valido ordinamento. „

La S. Congregazione di Propaganda ha deciso e il S. Padre approvò l'erezione di una nuova diocesi nel Canadà, smembrandola da quella delle Tre Riviere. Nicoleb sarà il capoluogo della nuova Sede ed un Commissario Apostolico sarà nominato dalla S. Sede per l'esecuzione della Bolla Pontificia.

LE UNIVERSITÀ

E LE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE UNIVERSITARIE

La stampa di questi giorni va parlando delle inaugurazioni dell'anno scolastico che lentamente si vanno facendo nelle varie Università del Regno. Dovunque è una desolazione; i varii discorsi recitati rivelano lo spirito massonico che signoreggia in questi che una volta furono focolari di vera scienza. A Roma il Nannarelli mostrò il sentimento del bello (bello secondo lui) che riscontrasi nel Demonio o diavolo; a Torino fra giorni il prof. d'Ercole infiorirà la sua prolusione con quelle strane ateistiche empie dottrine che venute dalla nebulosa Germania sono parti mostruosi del servo di Belial Lutero. A questo terribile spettacolo giustamente impauriti i genitori cattolici diffidenti inviano i loro figli alle Università — il Papa stesso si accora immensamente al pensiero di quella profonda corruzione di cui saranno povere vittime tanti suoi figli. Ma Dio che veglia alla guardia dei suoi fedeli ha suscitato nella mente di alcuni giovani l'idea di stabilire delle Società Cattoliche Universitarie, nelle quali in un collo sviluppo ed incremento de' buoni studii si favorisca nell'animo dei giovani studenti la conservazione del principio cattolico; si allieti la loro vita coll'invitarli a sane letture ad onesti divertimenti, lungi dai bagordi e disordini del mondo.

Il S. Padre, con un dotto religioso di Torino, si congratulò assai di questa idea, lodò e disse che sperava che per di lei si sarebbero ottenute molte belle e consolanti cose. Dunque i genitori cattolici si facciano premura nell'inviare i loro figli alle Università, di insinuar loro nell'animo che prendano parte a queste società in cui troveranno grandi vantaggi spirituali e temporali, molti aiuti ai loro studi; a Roma, a Napoli, Modena, Torino, Pavia, Genova, Padova, già esistono e bene organizzate queste società; i Vescovi le hanno benedette. La Società Cattolica di Torino ha suo ricapito in via Stampatori num. 4 e con questo i giovani studenti potranno entrare in relazioni, anche per le altre città.

Grover Cleveland

Il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America nacque il 18 marzo 1837 a Caldwell, New-Yersey, dal pastore di quella chiesa presbiteriana, quinto di nove figli. Dovette guadagnarsi per tempo la vita, e fu per circa 3 anni giovane di bottega a Là-Fayette-ville, e quindi riuscì a far un corso di studi a Clanton, New-York. Di là passò come maestro nella città di New-York, ed a 17 anni partì coll'intenzione di recarsi a Cleveland-Ohio, ma si fermò a Buffalo, ove un suo zio lo indusse a trattenersi. Quivi il giovinetto studiò legge, e nel 1859 fu ammesso al foro.

Nel 1862 venne nominato sostituto avvocato fiscale di Buffalo, e nel 1865 concorse al posto di avvocato fiscale, ma fu sconfitto.

Nel 1870 Grover Cleveland fu eletto sceriffo di Buffalo.

Da sceriffo tornò avvocato, ed acquistò un bel nome nel foro di Buffalo, guadagnando abbastanza da poter vivere fra la migliore società del luogo.

Nel 1881 la città di Buffalo sentì la necessità di riforme nell'amministrazione comunale; egli fu proposto a Sindaco, e benchè non si occupasse della campagna, pure riuscì eletto con più di 5000 voti di maggioranza.

Nel posto di sindaco, l'avvocato Cleveland riuscì a guadagnarsi l'approvazione di tutti. Senza riguardo a partiti, egli abolì una quantità di abusi, si oppose formalmente a tutte le frodi che vennero a sua cognizione, e si rese benemerito del popolo. Egli non si curava delle conseguenze possibili de' suoi atti ma faceva ciò che gli sembrava giusto ed equo; non cercava d'allettare una parte della popolazione a danno di un'altra, ma con rettitudine e buon senso procurava mantenersi nella via giusta.

Notevole fu un suo discorso circa il diritto ed il dovere del Governo federale di tutelare e proteggere i suoi concittadini all'estero, anche se naturalizzati e nel paese da cui essi provenivano.

In novembre 1882 fu eletto governatore dello Stato di New-York colla maggioranza democratica di 192,854 voti.

Cleveland, al contrario del suo avversario, che ha moglie e sei figliuoli, è rimasto scapolo. In economia egli è libero scambista, in politica propugna riforme radicali ed energiche per migliorare l'amministrazione e togliere gli abusi.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.)*

I rifiuti delle onorificenze all'Esposizione — Il Duca di Aosta e l'Associazione Cattolica Romana — La fiera di chiusura — Studi teologici e giuridici in Seminario — I Comuni Italiani a Torino.

TORINO, 12 novembre.

L'Esposizione è al tramonto, ma pur troppo essa non muore bene. Le troppe e scandalose partigianerie commesse hanno suscitato da ogni parte un coro di voci sdegnose e di proteste, seguite da una serie di rifiuti veramente umilianti.

Rifiutò lo Zeano la medaglia d'oro, rifiutò il prof. Don Cerrebotani quella di bronzo, rifiutò D. Bosco l'onorificenza decretatagli, e rifiutarono a dozzine gli espositori di minor conto, protestando tutti con unanime consenso contro l'incompetenza, per non dire la cretineria, del Giurì.

Non poterono rifiutar nulla le Società Cattoliche, tagliate fuori d'ogni concorso, ma protestò per tutti la Primaria Associazione di Carità reciproca di Roma, la quale indirizzò la nobilissima lettera che avete riprodotta al Duca di Aosta.

Mi consta che il marchese Dragonetti nel presentare a S. A. R. il gravissimo documento, osservò al Principe che si trattava di cosa grave da non potersi lasciar cadere invano. Il Principe ne discorse con quei del *Comitato Esecutivo*, i quali dissero di non poterne proprio nulla, essendo tutta opera del Giurì. Allora il Duca rispose abbastanza sdegnato che non avrebbe creduto mai, nell'impegnarsi, pel buon esito dell'Esposizione, di compromettere la propria popolarità e i suoi sentimenti più delicati, e che gli rincresceva grandemente di non aver conosciuto prima l'ingiustizia perchè avrebbe di *motu proprio* provveduto.

Allora quei del Comitato ricorsero al loro organo ufficiale, la *Gazzetta del Popolo* e vi fecero inserire una stupida sì ma inconcludente e insolente risposta alla protesta dell'Associazione cattolica, tirando in ballo il Duca come complice di quell'infamia.

Tutto questo resti a prova della rettitudine ed onestà d'*intendimenti* e d'opere che governa i caporioni della Esposizione.

×

La quale è proprio agli ultimi giorni. Domenica sarà chiusa difinitivamente, e alla sera si avrà come ultimo spettacolo una grande fiaccolata militare, con illuminazione della città e dell'Esposizione.

Nei quattro giorni susseguenti si avrà la gran fiera, durante la quale gli espositori potranno vendere al miglior offerente le loro merci.

×

Venne aperto nel Seminario Metropolitano insieme al Corso di Teologia un Corso di studi legali, istituito da S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo per istruzione del clero.

Il dottissimo Porporato volle egli stesso pronunziare il discorso d'apertura, che verrà dato alle stampe, giacchè i lavori del E.mo Cardinale sono sempre splendide manifestazioni del suo ingegno.

×

Il 15 corrente sarà con molta solennità presentato dal sindaco di Parma il dono che i Comuni italiani fanno alla città di Torino, in riconoscenza della protezione accordata agli emigrati durante gli sconvolgimenti politici della rivoluzione.

L'atto di *riconoscenza* si cambia così in manifestazione politica, alla quale noi non possiamo più partecipare.

Parecchi comuni, tra cui quello di Roma, hanno mandato un loro rappresentante alla funzione della consegna del dono.

D. FABIO.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Tribuna* dice che le dimissioni di Ferraccù sono *imminenti*.

La Camera è convocata per il giorno 27 corrente alle ore 2 pomeridiane.

L'ordine del giorno della prima seduta reca 30 progetti.

L'ultimo progetto è quello sulle convenzioni; il penultimo quello sulla riforma della legge comunale e provinciale.

L'ordine del giorno comincia col sorteggio degli uffici; segue: la votazione sulla spesa per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari; poi, quella sulla risoluzione Bonacci di estendere agli elettori politici l'elettorato amministrativo ecc. ecc.

Il ministero chiederà l'inversione dell'ordine del giorno, pretendendo la discussione immediata del progetto ferroviario.

ITALIA

Napoli — La *Libertà Cattolica* del 10 scrive:

Lo spettacolo imponente che presentava ieri il Duomo di Napoli rimarrà incancellabile nella mente dei nostri concittadini.

Una folla immensa stipava le grandi navate del vasto tempio, e tutti con un labbro solo innalzarono a Dio il cantico del ringraziamento, per avere allontanato da Napoli il ferale morbo.

Ieri sera poi in tutte le Chiese secondo le prescrizioni del Cardinale Arcivescovo si ripetette il *Te Deum.* Il popolo di Napoli, specialmente dei quattro quartieri maggiormente colpiti dal cholera, addimostrò la sua gioia non solo coll'accorrere numeroso ai sacri templi, ma anche coll'illuminare l'esterno delle proprie abitazioni e collo sparo di fuochi pirotecnici.

Le immagini poi della Vergine e dei Santi, ridonati al pubblico culto nel tempo della epidemia, furono in tutta la città adornate con fiori e numerosi cerei.

Speriamo che Dio, placato da tante preghiere, voglia sempre far discendere su questo popolo le sue copiose misericordie e non più i tremendi fulmini delle sue vendette.

— Una notizia che farà chiasso vien data dal corrispondente di Napoli del *Messaggero.*

Ecco il telegramma:

« Dovendosi discutere una causa civile innanzi a questa Corte d'appello, una delle parti ha invitato quale suo difensore aggiunto l'avvocato senatore Pierantoni.

« Saputasi la cosa, la parte avversa ha deciso di far partire domani per Roma il proprio avvocato al fine di pregare il professore Sbarbaro a venire a Napoli per discutere contro il Pierantoni.

« Il dibattimento è quì atteso con la massima curiosità.

« Si prevedono discussioni tempestose.

« L'autorità sta già prendendo le necessarie misure. »

Milano — I borsaiuoli di Torino e Milano pare si siano dati la voce per darsi all'industria di rubare gli spilli delle cravatte agli uomini. Di ordinario questi borsaiuoli compiono i loro furti negli omnibus e nei tramvai. Essi elegantemente vestiti, si mettono a sedere accanto alla persona contro cui intendono compiere il furto. Ad un tratto si alzano, fingendo di cercar qualche cosa nelle tasche, simulano che una scossa faccia loro perdere l'equilibrio, e si buttano addosso al loro vicino, e in questo tempo tirano via abilmente lo spillo.

L'altro giorno un tiro di questo genere fu fatto al sindaco di un comune vicino a Milano, ma egli se ne accorse a tempo e potè ritogliere al ladro lo spillo che valeva la bella somma di lire 300 lire.

Roma — Da tempo i giornali parlano delle pratiche che si fanno a Roma dalle Società liberali, composte per la massima parte di non romani, per preparare grandi accoglienze ai Sovrani, quando torneranno a Roma.

A questo proposito la *Lombardia* scrive:

« La progettata dimostrazione si considera da tutti come una delle solite manovre dei molti aspiranti al cavalierato. »

— Domenica, 23 corrente alle ore 8 ant. nella V. Chiesa di Sant'Apollinare, l'Em.mo e R.mo Signor Cardinale Parocchi, Vicario Generale di Sua Santità, assistito dagli Ill.mi e R.mi Monsignori Rota Arcivescovo titolare di Tebe e Mons. Berengo Arcivescovo di Udine, consacrerà solennemente gli Ill.mi R.mi Monsignori: Sarto vescovo di Mantova Curti vescovo di Guastalla, De Dominicis vescovo di Marsi.

— Sbarbaro fece pubblicare la seguente lettera del ministro Coppino diretta ad alcuni studenti che peroravano la sua causa:

« Roma, 17 maggio 1884.

« *Egregi signori,*

« Ho ricevuto lettera con la quale le Signorie loro mi chiedono l'ammissione del chiarissimo prof. Sbarbaro in ufficio.

« Io ho ferma volontà di render giustizia al prof. Sbarbaro, ed egli sa che gli fui sempre propenso, ma deve mettere me in condizione di poterlo fare decorosamente pel governo del re e per lui.

« Le signorie Loro devono comprenderlo.

« Sono con la massima stima

« *Devotissimo* M. COPPINO. »

Una nota ufficiosa spiega così la frase « render giustizia: »

« Poichè da questa frase pare vogliansi dedurre conseguenze molto erronee, crediamo far notare che render giustizia a Sbarbaro non significa nè può significare altro che portare la causa del destituito professore dinanzi all'unico tribunale competente, cioè dinanzi al Consiglio di Stato ove detta pratica trovasi senza che il Consiglio si sia ancora pronunziato. »

La nota officiosa nulla dice però della frase:

« Sbarbaro sa che gli fui sempre propenso. »

Padova — Annunciasi che i tipografi fratelli Salmini stanno per accingersi alla pubblicazione dell'*Orlando* di Ariosto, della *Gerusalemme* di Tasso e del *Canzoniere* di Petrarca in edizione uguale a quella del famoso *Dantino.*

ESTERO

Belgio

Scrivono da Bruxelles alla *Patrie*:

«La nomina del signor Barone Pitteurs-Hiégaerts a ministro del Belgio presso il Santo Padre Leone XIII, è accolta con viva soddisfazione dai cattolici di tutte le classi. Lo stesso può dirsi della nomina del signor Conte Gontran de Lichtervalde a primo segretario della nuova Legazione.

Il signor Lichtervalde appartiene ad una delle più antiche famiglie della cattolica Fiandra dove conta numerosi amici. Come forse vi è noto, il signor Barone de Pitteurs è fratello del barone de Pitteurs rappresentante di Hasselt, e figlio dell'onorando senatore dello stesso nome, morto or sono dieci anni. Egli ha cinquanta anni, e possiede grande esperienza d'uomini e di cose che ha avuto campo di studiare nella sua lunga carriera diplomatica a Parigi, a Vienna, a Copenaghen. Il signor Pitteurs-Hiégaerst, affine pel suo matrimonio alla casa di Aerschot, è vedovo da lungo tempo.

Si crede che il nuovo Nunzio Pontificio a Bruxelles, Monsignor Rotelli, non giungerà al suo posto che verso Natale. Così egli potrà figurare alla testa del corpo diplomatico in occasione del ricevimento reale pel Capo d'anno.»

Portogallo

Il governo portoghese ha preparato un *Memorandum* che deve essere distribuito agli individui componenti la Conferenza di Berlino, in cui si dimostra la sovranità del Portogallo sopra i territori del basso Congo, compresi tra l'8, il 5 e il 12 di latitudine sud, e inoltre sopra una parte della costa occupata ultimamente, mentre il Portogallo negoziava coll'Inghilterra la convenzione non rattificata del 26 febbraio.

In questo *Memorandum* si citano vari fatti che provano pienamente che le Potenze avevano fino ad ora riconosciuta la sovranità del Portogallo e specialmente la Francia e la Germania.

Quest'ultima, nel trattato del 1875, ed anche recentemente durante la guerra franco-prussiana in causa della cattura d'un bastimento in quella costa riconobbe la giurisdizione portoghese nelle dette acque.

Il *Memorandum* afferma che già da più di tre secoli i Re del Congo sono vassalli del Portogallo, ed aggiunge che tutti gli esploratori moderni che si sono penetrati nell'interno del paese sono stati ufficialmente raccomandati dal Portogallo alle proprie Autorità, dovendo a ciò le facilitazioni che incontrarono nell'effettuare i loro viaggi.

Francia

Il *Lyon Repubblicain*, del 10, narra i particolari seguenti d'un fatto accennatoci dal telegrafo:

Un tenente di gendarmeria, un commissario di Polizia ed otto gendarmi facevano la *ronda* nelle vicinanze di Monceau, allorquando la loro attenzione venne attratta dall'andare e venire di un gruppo di dieci persone.

Per meglio seguire le trame dei sospetti, la forza si nascose dietro la casa occupata da certo Etiennet, fabbricatore di punteruoli alla Compagnia di Blanzy.

I gendarmi trovavansi colà appostati da un po' di tempo, quando videro certo Gueslaff avvicinarsi alla dimora di Etiennet e deporre sulla soglia della porta una bomba d'un calibro voluminoso.

Nell'istante in cui Gueslaff disponevasi ad accendere la miccia della bomba, i gendarmi si slanciarono su di lui e lo circondarono. Gueslaff vedendosi circondato, cavò un revolver dalla tasca e sparò: tre gendarmi caddero bagnati nel proprio sangue.

Gli altri gendarmi vedendo cadere i loro camerata, cavarono pure il revolver, e nel momento in cui Gueslaff tentava di fuggire, riceveva una palla al collo e un'altra alla gamba, le quali senza produrgli gravi ferite lo ponevano nell'impossibilità di resistere.

Venne trasportato alla caserma assieme agli altri feriti, dove, vennero loro prodigate le debite cure.

Parecchi individui che si trovavano con Gueslaff al momento dell'attentato, sarebbero stati arrestati come complici.

La bomba posta davanti alla casa Etiennet era, come abbiamo già detto, di forte calibro e non conteneva meno di una trentina di cartuccie di dinamite. Si può pensare quale grave disgrazia sarebbe avvenuta se scoppiava.

La popolazione di Montceau-les-Mines è n preda a viva emozione.

Austria-Ungheria

Nella prossima seduta del *Reichsrath* il partito conservatore domanderà una applicazione più rigorosa della novella legge scolastica, nonchè delle modificazioni in favore dell'insegnamento religioso.

Il movimento della pubblica opinione s'accentua in questo senso.

Si assicura che i vescovi seguiranno tutti l'esempio di Mons. Rudigier per rivendicare migliori garanzie in materia scolastica.

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto per rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Meduna in Comune di S. Giorgio della Richinvelda.

Abbiamo sentito raccontare che nella filanda di Via Gorghi la macchina è ridotta in tale stato da far temere di per di una catastrofe e che in conseguenza le povere filatrici si recano molto di malavoglia al lavoro. Non possiamo naturalmente garantire che queste voci e questi timori abbiano *fondamento, ad ogni modo sarà bene* che chi di ragione verifichi la cosa per comune tranquillità.

Fatto gravissimo. La *Patria del Friuli* narra un fatto gravissimo che sarebbe avvenuto l'altra sera a Pagnacco. Mentre in casa Pecile si trovava raccolta una comitiva di circa 18 persone *per festeggiare* il S. Martino *cogli uccelli e la polenta* fu sparato un colpo di fucile dal di fuori contro la portiera della sala, dove era raccolta la comitiva. Le lastre della portiera furono spezzate ed i frantumi dei vetri piovevano sulla tavola. Per un moto istintivo si alzarono tutti; quando, rintuona un altro sparo.

Gli uomini si slanciarono fuori per cercare il malfattore, ma questo era scomparso. Nessun ferito, per fortuna ma sembra quasi impossibile che non ce ne siano stati, perchè la sala è piuttosto piccola, ed il fucile era carico a pallettoni.

La *Patria del Friuli* dice credersi che l'attentato criminoso sia in relazione col battesimo del cane che la stessa *Patria* conferma essere avvenuto a Pagnacco. Non sappiamo quanto fondamento abbia questa supposizione, ad ogni modo qualunque sia il movente dell'ignobile attentato questo non può non essere deplorato e condannato da tutti gli onesti e noi auguriamo che il colpevole venga tosto scoperto e punito.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *settembre* 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 958,525
Libretti emessi nel mese di settembre	» 16,569
	N. 975,094
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,881
Rimanenza	N. 970,213
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 138,874,549,47
Depositi del mese di settembre	» 9,407,760,37
	L. 148,282,309,84
Rimborsi del mese stesso	» 8,525,066,17
Rimanenza	L. 139,757,243,67

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 4 novembre 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'esercizio 1885 dei Comuni sottodescritti, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovra imposta addizionale per ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso indicata, cioè:

Pei Comuni di:	Add. Com. Lire
Pradamano	0.99
Bordano	2.30
Chions	1.55,501
Cavasso Nuovo	2.03,474
Colloredo di Montalbano	1.—
Andreis	1.13,79
Vito d'Asio	3.13
Teor	1.03,2815
Ronchis	1.25
Pagnacco, frazione omon.	1.21
Id. id. di Castellerio	1.18
Id. id. di Fontana bona	1.23
Casarsa	1.00,2992
Attimis	2.06
Amaro	2.90
Zuglio	1.55
Castions di Strada	0.58
Porcia	1.15
Pordenone	1.60
Cividale	1.41
Manzano	0.78
Ipplis	1.22
Moimacco, frazione omon.	0.54
Id. id. di Bottenicco	0.70
Pasian di Prato, fraz. omon.	1.66.40
Id. id. di Colloredo	1.66.40
Id. id. di Passons	1.80
Canova, frazione omon.	1.20,636
Id. id. di Sarone	1.35,754
Pinzano	2.26,1662
Montenars	3.35
Trasaghis, frazione omon.	1.70
Id. id. di Avasinis	1.30
Id. id. di Peonis	1.88
Id. id. di Alesso	2.50
Grimacco	1.05
Fontanafredda, frazione omon.	2.04,4
Id. id. di Vigonovo	1.04,7
Tarcento	2.15
Torreano	0.73
Buttrio	1.18
S. Vito di Fagagna	1.54
Montereale Cellina	2.78
Cisariis	4.—
Budoja	1.03.445
S. Leonardo	0.55
Rive d'Arcano, frazione omon.	1.25
Id. id. di Arcano	1.25
Lauco, fraz. omon. di Avaglio	3.60
Id. id. di Vinaio	4.50
Id. id. di Trava	4.20
Cercivento	1.05
Savogna	0.95
Clauzetto	3.09
Verzegnis	1.15
Castelnuovo	2.59,64
Treppo grande, frazione omon.	1.50
Id. id. di Treppo piccolo	1.36

— Approvò il riparto per la spesa dei stipendi ai guardiani forestali dell'anno 1884, compilato in conformità alla deliberazione 6 ottobre 1881 dal Consiglio provinciale, e lo trasmise al R. Prefetto pel visto di esecutorietà, onde effettuare la riscossione delle partite a debito dei Comuni alla scadenza della quarta rata delle imposte dirette a. c., cioè:

Pel Distretto forestale di:

Tolmezzo	L. 4300.03
Villa Santina	» 5800.04
Moggio	» 5700.04
Udine	» 3466.69
Maniago	» 7200.05

— Essendosi verificato che il civanzo di cassa della provinciale amministrazione al 31 ottobre 1884 eccede per sopperire ai bisogni che si verificheranno fino al 27 dicembre p. v., scadenza della rata sesta della sovraimposta, la Deputazione stabilì di prelevare dal detto civanzo la somma di lire 30000 e di depositarla presso la Banca di Udine in conto corrente fruttifero.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— All'Agenzia della Riunione Adriatica di sicurtà di lire 50. 40. per quote 1884-85 di assicurazione contro gli incendi della casa Nardini, occupata dai Reali Carabinieri residenti in Udine.

— Al sig. Frattina dott. Basilio di lire 40 per competenze di visite sanitarie fatte nei comuni di Pasiano e S. Vito al Tagliamento.

Al sig. Pognici cav. dott. Luigi di lire 40 per competenze come sopra in Comune di Cavasso Nuovo.

— Alla Commissione reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II° in Roma di lire 10000, quale concorso nella spesa assunto con deliberazione 8 febbraio 1878 del consiglio provinciale.

Furono inoltre trattati altri n. 50 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 30 di tutela dei Comuni, e n. 4 d'interesse delle opere Pie, in complesso affari n. 100.

Il Deputato Provinciale
G. B. Bossi.

Il Segretario
Sebenico.

MERCATI DI UDINE

13 novembre 1884.

Cereali. L'odierno mercato fu davvero bene fornito di cereali.

Le vendite particolarmente nel grano turco nuovo seguirono attivissime segnando però nei prezzi un'orma di debolezza.

Diamo i prezzi a mercato fornito che si leggono sulla Pubblica Tabella.

Granaglie

Frumento com.	L. 14.—	a L.	15.—	—.—
Gran. com. nuovo	L. 8.75	»	10.70	—.—
Giallone nuovo	» 11.—	»	11.90	—.—
» cinquantino	» 7.—	»	8.50	—.—
Segala	» 10.30	»	10.50	—.—
Sorgorosso	» 5.—	»	6.25	—.—
Lupini	» 6.05	»	6.20	—.—
Castagne al q.	» 10.—	»	13.—	—.—

Pollame. Incominciò a prezzi sostenuti per chiudersi calmo con 20 cent. di ribasso dai soliti prezzi per paio le Galline ed i Polli — Oche 70 a 85 cent. il chilo.

Uova. Venduto 9000 a L. 97 il mille.

DIARIO SACRO — *Venerdì 14 Novembre*, S. Geltrude v.

TELEGRAMMI

Cairo 12 — Affermasi da fonte attendibile la caduta di Kartum e la morte di Gordon.

Parigi 11 — Totale dei decessi d'oggi in città e negli ospedali, dalla mezzanotte fino alle 6 pom: 56.

Parigi 12 Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11: 107 decessi di colera in città e negli ospedali. Attualmente giacciono negli ospedali 271 colerosi.

Oggi dalla mezzanotte fino al mezzodì 28 *decessi*: *9 in città e 19 negli ospedali.*

Parigi 12 — Le informazioni della prefettura della Senna dalla mezzanotte alle sei pomeridiane recano: 43 decessi 17 in città e 26 negli ospedali.

Parigi 12 — Camera — Discutesi il progetto sull'alcoolizzazione dei vini.

Viene respinta con 248 contro 219 la proposta Salis appoggiata dal governo di mettere un'imposta di 20 franchi per ettolitro senz'altri diritti sugli alcools destinati a quindici gradi invece che fino a dodici proposti dalla commissione.

Respingesi pure l'altra proposta di Graux, accettata dal governo, imponente una tassa unica di 25 franchi sugli alcool destinati ai vini fino a 12 gradi.

Budapest 12 — La delegazione austriaca approvò in seduta plenaria i bilanci delle finanze, della Corte dei conti, degli esteri, e il bilancio ordinario della guerra — senza discussione.

Il relatore Hubner rilevò il riavvicinamento della Russia alla Germania ed all'Austria come un avvenimento salutato con soddisfazione da tutti gli amici della pace.

Bruxelles 12 — La Camera elesse Delatsborre presidente.

Aja 12 — Nei ballottaggi per la seconda camera furono eletti 6 antiliberali, e 4 liberali. In totale gli antiliberali sono 43, i liberali 41. Di due ballottaggi si conoscerà l'esito domani.

Berlino 12 — I risultati dei ballottaggi riuscirono finora favorevoli ai candidati socialisti e progressisti. I socialisti ritengono come sicura la nomina dei loro candidati in altri nove collegi.

A Monaco nel secondo collegio il socialista Vollmar trionfò dei candidato ultramontano con una maggioranza di più di cinquemila voti. Anche l'ultramontano Ruppert soccombette.

Questi risultati impressionarono grandemente la cittadinanza.

A Dresda invece il socialista Bebel cadde contro l'antisemita Hartivig.

NOTIZIE DI BORSA

13 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.90	a L.	96.70
id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.40	a L.	94.58
Rend. austr in carta	da F.	81.30	a L.	81.50
id. in argento	da F.	82.50	a L	82.60
Fior. eff.	da L.	206.—	a L.	206.50
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.50

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamante all'Ufficio Annunzi del giornate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	759.33	758.60	759.09
Umidità relativa	62	58	67
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento – direzione	NE	E	NE
Vento – velocità chilom. .	2	8	4
Termometro centigrado. .	10.9	12.1	9.5

Temperatura massima 13.6
» minima 8

Temperatura minima all'aperto . . . 6.5

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto.		» 8.28	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 9.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

Udine, — Tipografia Patronato